

Zeitschrift: Actio : una rivista per la Svizzera italiana
Herausgeber: Croce Rossa Svizzera
Band: 95 (1986)
Heft: 4: Maggio : mese Croce Rossa

Artikel: Ritorna il futuro
Autor: Achtnich, Dieter
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-972608>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 14.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

**TESTIMONIANZA****Ciad: fiorisce un miracolo**

Ritorna il futuro

Dieter Achtnich

I flagelli della fame degli anni scorsi non può darsi semplicemente passato: forti piogge nella regione del Sahel hanno portato ad una normalizzazione della situazione alimentare, tuttavia la catastrofe è onnipresente, e sui nostri teleschermi appaiono nuove immagini raccapriccianti: la guerra fra il Burkina-Faso ed il Mali, la guerra nel Ciad.

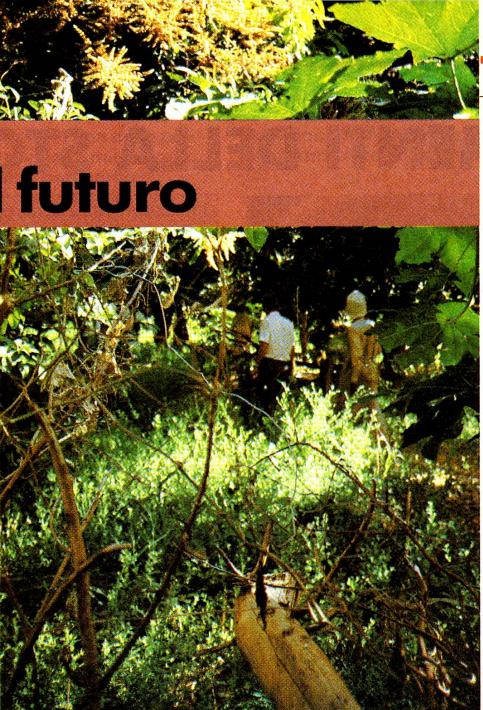
Il Ciad nel febbraio del 1986

È incredibile: si rimane quasi senza fiato vedendo quanto siano cambiate in pochi mesi la regione del Ouaddai, e l'intera parte orientale del Ciad. Nell'autunno scorso la zona si era improvvisamente ricoperta di verde, ed ora, in febbraio, si possono vedere dovunque i resti di quello che è stato un buon raccolto: campi di miglio mietuti a perdita d'occhio, superfici coltivate a frumento, là dove appena un anno fa pietre, polvere e alberi contorti dalla siccità lasciavano ben poco da sperare.

Il mercato di Abéché, la capitale del Ciad orientale, all'improvviso è nuovamente pieno di vita. La pesante atmosfera che si ammantava su di esso, i bambini che elemosinavano con le loro ciocche disperatamente vuote un pugno di grano, senza meta, sconvolti, i banchi di vendita desolatamente vuoti, l'assurda speranza di poter concludere nonostante tutto un piccolo affare, questo incubo è stato come soffiato via dalle piogge.

Le donne al mercato sono tornate ai loro commerci, e a ridere. I bambini giocano a pallone, la sorgente pubblica di Dougin è ridiventata il luogo dove gli abitanti del villaggio si incontrano per interminabili chiacchieire, le donne pompano l'acqua, si riempiono grandi recipienti, che vengono poi trasportati nelle capanne. Un anno fa la sorgente era praticamente secca: la poca acqua che se ne ricavava era scura di fango.

E giorni di mercato, commercianti e contadini provenienti dai dintorni e dalle città di Abéché e Bitline offrono in



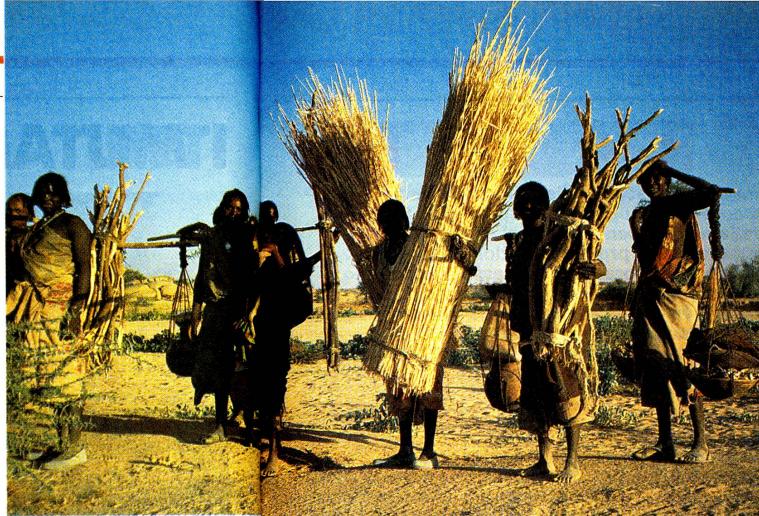
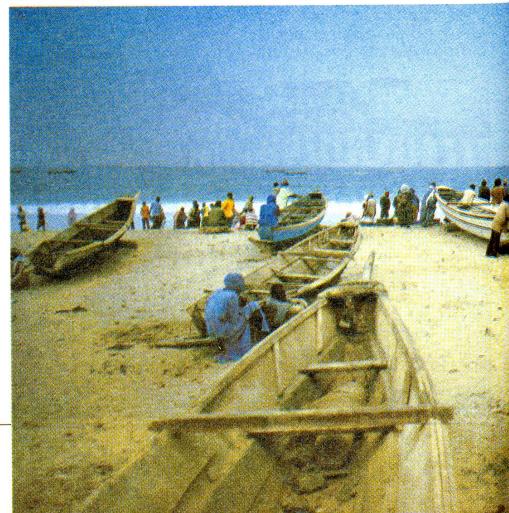
Ancora ci ricordiamo, seppur vagamente, di quelle immagini di bambini sconvolti dalla fame, delle scene di desolazione e di morte. Nondimeno, nel frattempo, molto è stato dimenticato o è scomparso dalla nostra memoria. Tuttavia è passato appena un anno da quando il mondo è stato intimamente sconvolto da un accorato grido di aiuto proveniente dall'Africa. Che cosa è successo da allora?

vendita un'abbondanza di miglio, verdure fresche ed essicate, mango, banane e limoni. Il bilibili, la birra locale, attende gli assetati; sono in vendita pezzi di carne arrosto e spiedini di interiora. Il mercato ha ricquistato il suo significato di luogo di incontro, di scambio di idee oltre che di merci. Un anno fa nello stesso posto alcuni banconi si ergevano assurdi nella desolazione più assoluta.

In paese si rifà il tetto delle capanne, trascurate per anni, utilizzando la paglia del miglio, si riparano le pareti ed i recinti, alcune donne si occupano di pulire le stradine ed i cortili interni: tutto deve ritornare vivibile.

Le abbondanti piogge hanno mutato l'aspetto del Ouaddai, e non solo di queste prefetture orientali, ma di tutto il Ciad. Certamente, vi sono zone, limitate, che hanno ricevuto

La vita ritorna anche in riva al lago Ciad, immensa distesa d'acqua nel mezzo del continente africano.



Dopo gli anni della siccità, una parte del Ciad ritorna ad essere fertile. Il Paese corre ora però il rischio di essere sommerso dai prodotti inviati dall'estero.

meno acqua; qui si provvede con una programmata ridistribuzione del raccolto onde evitare, almeno per il momento, situazioni di emergenza. Il Ciad è tornato nuovamente quasi ai livelli dell'autosostenimento.

Gli aiuti di emergenza: vantaggi e svantaggi

Gli enormi problemi logistici, la mancanza di capacità di trasporto e la contemporanea richiesta di aiuto levatasi da ogni angolo del Paese hanno messo in moto un'enorme apparato a livello internazionale.

Grazie ad esso negli anni 1984 e 1985 è stato possibile salvare migliaia di vite umane. Ora le piogge degli ultimi mesi hanno mutato la situazione in modo radicale.

All'improvviso si può disporre di una eccedenza di generi alimentari, e non è quasi più

possibile fermare il meccanismo.

Ancora a tutt'oggi arrivano aiuti in Ciad. Ma se appena un anno fa erano il contributo per la sopravvivenza del popolo del Sahel, ora essi rappresentano un ostacolo altrettanto grande sulla via dell'autosostenimento e dell'indipendenza.

I raccolti record in diverse regioni del Paese hanno condotto ad una assoluta caduta dei prezzi: un corno di miglio (circa 3,5 kg), che costava l'anno scorso circa 6 franchi, si vende oggi a 60 centesimi. Per questo i ricavi del raccolto sono per i contadini molto modesti. Nel tempo i prezzi di capre, pecore, mucche e cammelli sono saliti a tal punto che per il contadino è pressoché impossibile rifarsi un piccolo allevamento. Nell'ambito delle grandi organizzazioni si tende ad intervenire distribuendo veri, dato che, ora, si dispone

sul posto di sufficienti generi di soccorso. I fragili meccanismi che nel periodo di transizione dovrebbero condurre ad una ragionevole regolamentazione dei prezzi e, attraverso di essa, stimolare gli abitanti a produrre autonomamente ed all'indipendenza, vengono ormai completamente trascurati.

Le organizzazioni di soccorso si muovono con la loro politica di intervento in un campo pieno di insicurezze, tenute costantemente d'occhio dagli osservatori: in futuro non devono mostrare segni di incertezza quando si dovrà intervenire in caso di crisi. Le sconvolgenti scene del 1984 devono essere relegate nel passato. Ma allo stesso tempo è da considerare irresponsabile un intervento prematuro per mezzo di aiuti alimentari o di dimensioni superiori alle necessità del momento.

Pertanto si cerca, ora, di sor-

vagliare sistematicamente lo sviluppo della situazione alimentare. I fattori che la influenzano sono però molteplici e solo con grande difficoltà si può disegnare un quadro che rappresenti la tendenza, rispecchiando lo sviluppo effettivo.

Esistono vie d'uscita?

Presso il lago Ciad la Lega delle Società della Croce Rossa ha varato all'inizio della siccità del 1985 un'opera di sostegno a favore di 600 famiglie nella loro attività agricola, mostrando loro in che modo, utilizzando gli appropriati sistemi di irrigazione tradizionali,

ni al Paese, come l'esperienza insegnava.

A dispetto della situazione, che si fa sempre peggiore, nel Sahel si possono vedere netti miglioramenti: c'è tutto quanto sia necessario per vivere, e sopravvivere; noi, però, abbiamo dimenticato come utilizzare tali mezzi.

Ciad – una guerra che dura da oltre vent'anni

I confini di questo Paese, indipendente dal 1960, sono stati tracciati dalle potenze coloniali con la riga, senza tener in alcuna considerazione le spiccate caratteristiche del Paese stesso, la congerie delle

Da 1983 il Paese è profondamente diviso in due, in seguito al conflitto armato fra Goukouni Oueddei, appoggiato dalla Libia, ed Hissene Habré, al governo. Finora tutti i tentativi di districare la complicata situazione, ed il ritiro unilaterale delle truppe francesi che appoggiano il governo di Hissene Habré non hanno portato ad alcun risultato concreto.

Dal 10 febbraio 1986 gli attacchi delle truppe di Oueddei, sostenute dalla Libia, hanno nuovamente raggiunto una violenza tale che la Francia, nella sua qualità di potenza ex colonizzatrice ed ora protettore del Ciad, ha ancora una volta inviato le sue truppe a sostenere il governo.

A causa della complessità del dramma ciadiano a livello di politica tanto interna che estera, non si possono prevedere gli sviluppi futuri, ma sembra certo che l'instabilità continuerà ad essere il destino di questo Stato del Sahel.

avrebbero potuto realizzare raccolti sufficienti anche negli anni di siccità.

I risultati sono stati soddisfacenti: 3000 persone possono sopravvivere, fino al prossimo raccolto.

Nel Oueddei l'organizzazione swizzera di aiuto allo sviluppo Swissaid ha condotto un progetto per lo sviluppo rurale, con il quale, nel periodo di siccità 1984/85, sono state assistite circa 22000 persone in 15 villaggi diversi.

Nei corsi d'acqua quasi in secca sono stati costruiti pozzi e sbarramenti per meglio utilizzare la poca acqua a disposizione, con successi evidenti. Ancora più appariscente è stata la partecipazione attiva della popolazione all'opera di aiuto: per migliorare la situazione globale di tali villaggi, la CRS ha condotto un'opera di sensibilizzazione e di chiarimento, allo scopo di migliorare a lungo termine l'assistenza sanitaria e le condizioni igieniche delle comunità locali. In tutti i casi in cui ciò sia possibile, gli interventi di emergenza devono cessare. Allo stesso tempo si deve cercare di attivare i meccanismi di stabilizzazione inter-

diverse etnie, il miscuglio di popoli di discendenza araba e musulmana, provenienti dal nord, e popoli neri di religione animista dal sud.

Dalla data dell'indipendenza, da oltre venti anni dunque, la guerra civile erompe, seppure con diversa intensità, senza interruzioni, a volte al nord, a volte al sud, ed il Ciad diventa sempre più il territorio dove vengono combattuti, per interposta persona, conflitti internazionali che travalcano di gran lunga le divergenze politiche interne delle opposte fazioni.